

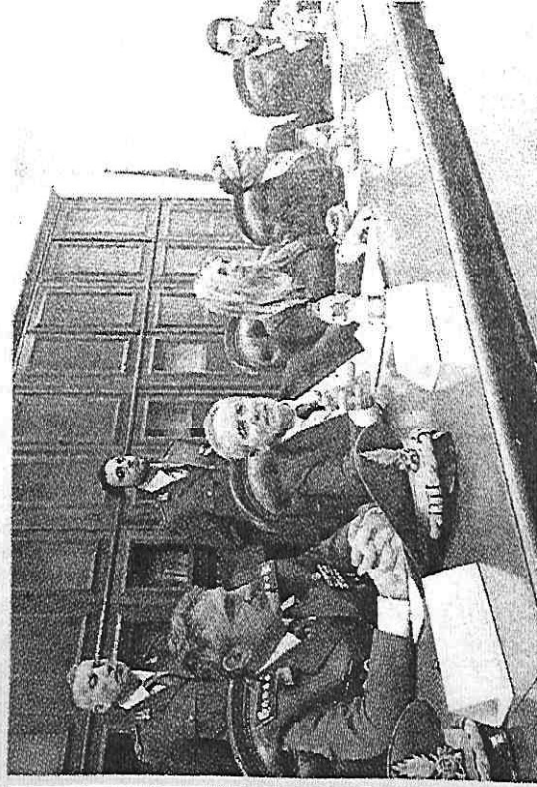
LA CORTE DEI CONTI

“Sanità, 10 anni di pessima gestione”

Il procuratore regionale Ciarrella “Amministratori disattenti sulle entrate” S’indaga anche sul ciclo dei rifiuti

di Irene de Arcangelis

Sanità, società partecipate, enti pubblici. Cattiva amministrazione e denaro pubblico sprecato. È la fotografia della Campania oggi quella scattata attraverso il lavoro dei magistrati della Procura regionale della Corte dei Conti che indagano a 360 gradi sui flussi distorti del denaro pubblico. Con la new entry dei controlli sul reddito di cittadinanza. Disservi che ricadono sul cittadino. Superlavoro, più che lavoro, come puntualizza il procuratore regionale della Corte dei Conti Antonio Ciarrella durante la presentazione delle attività dell'anno 2019 alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 fissata per oggi a Palazzo Salerno. Solo sei magistrati, compreso lo stesso procuratore regionale, a fronte di una enorme mole di lavoro portata a conclusione con il prezioso apporto specialistico del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza al comando del



colonnello Domenico Napolitano. Parlano le cifre dell'anno appena finito. Boom di esposti aperti, ben 4.751. Attentamente vagliati dai magistrati della Procura contabile campana per arrivare a 1.283 procedimenti istruttori. 108 inviti a comparire con oltre 400 destinatari, 86 citazioni con richieste di condanna per oltre 90 milioni di euro. Recuperati oltre cinque milioni. Per il neonato reddito di cittadinanza sedici inviti a dedurre. Casi di persone che ne usufruiscono in maniera indebita «togliendo chance – commenta il procuratore – a chi ne avrebbe diritto – o impedendo al bilancio pubblico di allargare le maglie per conce-

▲ Procuratore Al centro nella foto il procuratore regionale Ciarrella

Indagini su 16 beneficiari del reddito di cittadinanza
“Tolgonò possibilità a chi ne ha veramente diritto”

dere ad altri soggetti questi benefici necessari. La percezione indebita impedisce la percezione da parte dell'opinione pubblica del significato dello strumento». Cifre al centro di un quadro dai colori scuri, perché il denaro perduto ha come causa una cattiva amministrazione pubblica.

Così l'elenco dei casi più eclatanti e le parole del procuratore Ciarrella, che sottolinea «la disattenzione per le entrate pubbliche da parte degli amministratori». Un esempio. Il danno patrimoniale di circa due milioni di euro derivato dalla perdita di valore della partecipazione da parte del Comune di Napoli nella società Bagnoli Futura in seguito al fallimento della stessa società «a causa del comportamento di rappresentanti del socio pubblico». E il capitolo delle «minori entrate» nella gestione degli immobili pubblici. È costato al Comune di Napoli ben 38 milioni il mancato incasso dei canoni relativi alla concessione del servizio di illuminazione votiva nei cimiteri. Oppure un danno erariale di un milione perché lo stesso Comune di Napoli aveva concesso in affitto a un prezzo fortemente inferiore ai valori di mercato il Circolo del Tennis e il Circolo Posillipo. Denaro perduto a tutto in danno dei napoletani. Come pure restano invece in piedi alcune società partecipate del tutto inutili, «decotte» se non per pagare gli stipendi ai dirigenti. Questo perché,

sottolinea Ciarrella, «si pensa sempre che ci sarà qualcuno che provvederà a fornire le risorse».

Capitolo a parte merita la Sanità campana. L'uscita dal commissariamento è infatti per la Procura della Corte dei Conti un risultato apprezzabile ma c'è il problema, spiega ancora Ciarrella, di «rendere efficiente la gestione del sistema dal punto di vista della qualità e della quantità del servizio reso al cittadino». Sottolinea il vice procuratore Raffaele Vitello: «L'uscita dal commissariamento è frutto soprattutto di politiche nazionali rigide, come il divieto di assunzione e la drastica riduzione della spesa farmaceutica, ma questo non significa che negli ultimi 10 anni la gestione delle aziende sanitarie sia stata ottimale, anzi è stata pessima, tra le peggiori in assoluto. Le singole aziende sono state «mal condotte, provocando danni di ogni specie, dalla violazione sistematica della normativa intramuraria alla dispersione immotivata di risorse, dai ticket sanitari spartiti e mai recuperati all'elusione dell'orario di lavoro. Alla base di questa situazione c'è l'inadeguatezza degli amministratori, che sono di nomina politica». Qualche esempio: Asl Napoli I Centro danneggiata per illeciti commessi da dipendenti in concorso con estranei. Danno erariale da un milione 154 mila euro. In corso anche indagini sul ciclo dei rifiuti.